



ATTUALITÀ

**CURVY PRIDE:
LA BELLEZZA
NON HA
TAGLIE**

p. 4

ZAI.ART

**COME NASCE
UN BRAND
DI MODA:
LE SOGNATRICI**

p. 14

MUSICA

**ROTOTOM,
IL RACCONTO
DEI TRAIN TO
ROOTS**

p. 18

CINEMA

**SULLA
MIA PELLE:
L'INTERVISTA
A ILARIA CUCCHI**

p. 23

ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 7 OTTOBRE 2018



SULLA NOSTRA PELLE

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 7 Anno 2018 - 1,50



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

Redazione nazionale

Serena Mosso

In redazione

Carlo Casarico, Gaia Ravazzi, Francesco Tota,

Max Truce

Redazione crossmediale

Roberto Bertoni, Chiara Colasanti,

Riccardo Columaccio

Impaginazione

Aurora Milazzo

Redazione di Roma

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106 - fax 06.47823175

e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 011.19856434 - fax 011.0704153

e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova

tel. 010.8936284 - 010.8937769

e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter

Gianni Bellu, Elisa Decandia, Salvatore Familiari,

Giulia Farfariello, Asia Nocco, Elisa Ortuso,

Virginia Padovani, Nadia Perosa,

Matteo Piloto, Matilda Quondam Luigi,

Giulia Tardio, Francesco Zago

Fotografie

Luisa Manconi, Virginia Padovani, @italo_catalana,

Fotolia

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g.

tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti

Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico

dei Comuni Soc.Coop

Via Porzia Nefetti, 55

47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2018 / n. 7 - ottobre

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n° 73480790

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250



PASSWORD DEL MESE: POPULISTA

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password POPULISTA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor



Media partner

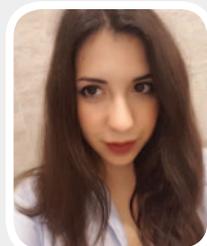


Questo mese hanno partecipato:



Salvatore Familiari

Quasi diciottenne, frequenta il liceo classico Augusto di Roma. Spirito determinato e intraprendente, ha molti interessi tra cui poesia, musica e politica. Sognatore per definizione, si dedica anche alla scrittura. Tutte prospettive da realizzare e non da attendere.



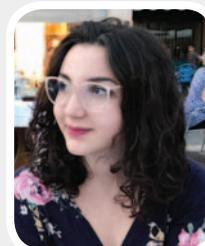
Asia Nocco

Diciottenne, frequenta il liceo classico. Ama i gatti, gli Oasis e la letteratura scandinava. Scrivere è una delle sue più grandi passioni e spera con tutto il cuore che in futuro possa diventare il suo lavoro. Questo mese ha intervistato Ilaria Cucchi e ha recensito *Sulla mia pelle*.



Elisa Ortuso

17 anni, frequenta il terzo anno di liceo Classico al Pilo Albertelli. Ama leggere, ascoltare la musica e praticare ogni tipo di sport. Estroversa e solare, il suo desiderio è diventare una giornalista. Questo mese analizza il linguaggio dei social tra insulti ed etichette politiche.



Virginia Padovani

18 anni, è originaria del Veneto ma abita in Sardegna ormai da dieci anni. Frequenta il liceo linguistico nel piccolo borgo di Tempio Pausania. I suoi hobby sono la fotografia, il disegno e creare make-up originali. In futuro spera di lavorare in ambito creativo.





POPULISTA: UNA DEFINIZIONE

Cosa si intende, propriamente, per populismo? Chi è, propriamente, un populista? Il termine, molto in voga di questi tempi per via dell'ascesa, a livello globale, di formazioni che ne hanno fatto la propria cifra politica, sta ad indicare quei soggetti, siano essi singoli o collettivi, che rinunciano al ruolo di guida che dovrebbero avere i governanti per assecondare passivamente gli umori popolari e trasformarli in proposte di legge cosiddette "di pancia".



I POPULISTI NELLA STORIA

Il termine "populismo" deriva dal russo e, in particolare, da *narodničestvo*. La *Narodnaja Volja* (volontà del popolo), preceduta storicamente dalla *Zemlja i Volja* (terra e libertà), fu un'organizzazione rivoluzionaria russa, costituitasi nel 1879 con il preciso scopo di conseguire il passaggio al socialismo attraverso una preventiva, e imprescindibile, democratizzazione della società russa, da ottenere tramite una vasta azione terroristica che mirava ad abbattere il regime zarista. Non a caso, il suo massimo successo fu l'assassinio dello zar Alessandro II il 13 marzo 1881. Tuttavia, la

mancata insurrezione popolare sulla quale contavano i *narodovol'cy* e la feroce repressione poliziesca, causò il rapido declino dell'organizzazione che si dissolse nel 1886. Il seme della rivolta, però, non tardò a germogliare, tanto che gli ideali della *Narodnaja Volja* furono in gran parte ripresi dal Partito dei Socialisti Rivoluzionari, fondato nel 1902, e protagonista delle tre rivoluzioni a cavallo fra il 1905 e il 1917.

In Sudamerica, l'emblema del populismo è lo storico leader argentino Juan Domingo Perón, esempio di capo carismatico che rifiuta quasi ogni forma di mediazione e cerca il confronto diretto con le masse popolari.



COS'È IL POPULISMO OGGI

Per la politologa Nadia Urbinati, "il populismo è un fenomeno che divide e impone di schierarsi".

Non c'è dubbio che la caratteristica principale di tutti i leader populistici contemporanei sia la loro tendenza a dividere la società: amici e nemici, buoni e cattivi, avvalendosi a tal proposito di un alleato prezioso come i social network, ossia il luogo in cui muore ogni mediazione e l'estremismo dei bassi istinti può trovare libero sfogo.

Scopri il
populismo di
Juan Domingo
Perón

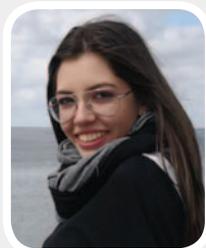


scaricando
gratis l'app
di Zai.net e
utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



**Matteo
Pilotto**

18 anni, frequenta il liceo classico presso l'istituto Barbarigo di Padova. I suoi interessi sono: la lettura, suonare il pianoforte, i videogiochi e soprattutto la filosofia. In futuro aspira a laurearsi in filosofia e a intraprendere una carriera giornalistica.



**Matilda
Quondam Luigi**

16 anni, ama scrivere ed è appassionata di ogni forma di arte, musica e spettacolo. Uno degli hobby più grandi che ha è truccare e passerebbe ore intere a farlo! Ama viaggiare e spera di poterlo fare per una vita intera. Un giorno le piacerebbe diventare una brava giornalista.



**Giulia
Tardio**

Piccola sognatrice per gli amici, ha 20 anni e studia lettere a Bologna. Compensa i pochi centimetri di altezza con metri e metri di sogni. Ama studiare (non è pazza) e guardare i cartoni animati (non ditelo a nessuno). Le tre parole che la caratterizzano? Cuore, passione e forza di volontà.



**LO SAPEVATE CHE BASTA
UN COLPO DI MOUSE PER
ENTRARE NELLA REDAZIONE
DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL
GRUPPO DI REPORTER PIÙ
GIOVANE D'ITALIA?**

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB DI
ZAI.NET**

IL TUO CORPO È BELLO PERCHÉ È IL TUO

di Matilda Quondam Luigi, 16 anni

Che taglia ha la felicità?

Tra flashmob, parate e tante altre iniziative, Curvy Pride insegna ad accettare la bellezza nella sua pluralità. Ce ne parla Simona D'Aulerio, una delle fondatrici

Cos'è Curvy Pride e come si è sviluppato il progetto in questi cinque anni di attività?

Curvy Pride è nato nel giugno del 2013 come movimento spontaneo, quando con un centinaio di donne è stata realizzata la scritta umana "Curvy" in Piazza Maggiore a Bologna. L'obiettivo era lanciare un messaggio di protesta "morbida" contro i modelli dominanti della moda e dei mass media, affermando il diritto a un'idea di bellezza che non discrimini e non crei modelli irraggiungibili e dannosi. Curvy Pride è poi diventata un'associazione di promozione sociale, la cui mission è quella di incoraggiare la pluralità dei modelli di bellezza contro ogni forma di discriminazione e bulismo ponderale.

L'associazione organizza eventi e iniziative, anche legislative, per affermare una pluralità di modelli di bellezza e per la tutela della salute e la prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare soprattutto nel

settore della scuola, della moda e dello spettacolo.

Negli anni si sono susseguite numerose iniziative: a Civitavecchia sponsorizziamo la squadra femminile della seconda divisione di pallavolo e abbiamo allestito un carro allegorico per il Carnevale; in diverse città italiane siamo stati sponsor di concorsi di bellezza, o presenti nella giuria. A Pisa abbiamo realizzato due *Curvy Pride Walking* per esaltare il bello di stare all'aria aperta, invitando le persone a uscire dal mondo virtuale dei social per incontrarsi di persona, conoscersi, abbracciarsi. A Termoli abbiamo organizzato *Stelle, mare e curvy*, splendida parata in stile anni '50 con vespe e auto d'epoca per affermare il diritto di sentirsi splendide a prescindere da taglia, altezza, colore della pelle. Abbiamo partecipato anche a diverse trasmissioni televisive e radiofoniche e realizzato Pizza e Curve, due incontri in contemporanea in tutta Italia per spezzare le catene degli stereotipi fisici imposti dai mass-media





persone colpite da questa spirale di dolore.

Il primo impegno che bisogna assumersi nei confronti dei disturbi del comportamento alimentare è prevenirli. Occorre che tutte le “sentinelle” siano sempre vigili, in primis la famiglia, poi la scuola nel suo complesso (insegnanti, alunni, bidelli, psicologi, genitori) e le amicizie. Da soli, purtroppo, è estremamente difficile evitare o superare la malattia.

Qual è la fascia di età più diffusa tra i vostri soci? E perché?

La fascia di età che raccoglie più associate è quella tra i 25 e i 45 anni. Le motivazioni sono diverse: principalmente perché le attività svolte da *Curvy Pride* fino a poco tempo fa erano indirizzate quasi esclusivamente a maggiorenti, ma anche perché questa racchiude persone con una grande voglia di riscatto. Molte delle associate hanno vissuto gli anni dell'adolescenza in continuo conflitto

e riaffermare la forza dell'amicizia e della convivialità. In questi primi cinque anni *Curvy Pride* ha divulgato il proprio messaggio in molteplici ambiti (sportivi, medici, adolescenziali, scolastici, ludici), raccogliendo consensi sia in Italia che all'estero.

Qual è il rapporto che gli adolescenti hanno col proprio corpo e con i disturbi alimentari?

Il rapporto conflittuale degli adolescenti con il proprio corpo si è acuito con lo svilupparsi delle tecnologie informatiche e con l'avvento dei social. L'utilizzo smisurato di filtri e Photoshop rende sempre più difficile comprendere che la perfezione non esiste e che ogni essere umano ha la propria unicità.

L'ossessione per la ricerca di una perfezione estetica sta distruggendo fisicamente e mentalmente migliaia di persone. I disturbi del comportamento alimentare sono diventati la prima causa di morte tra gli adolescenti.

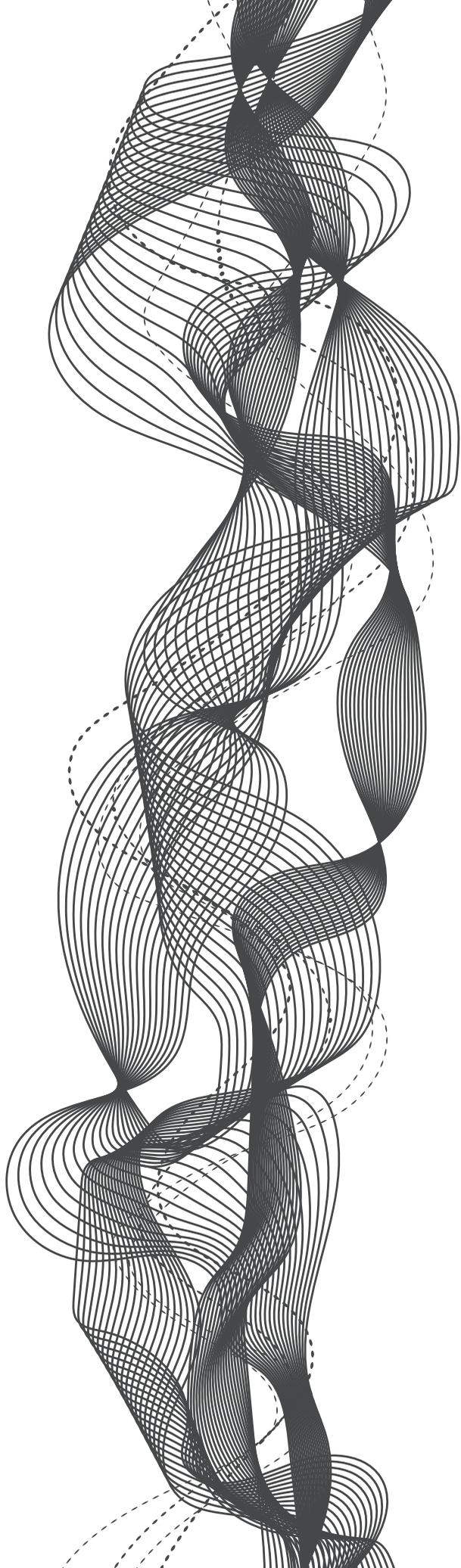
Come associazione realizziamo spesso eventi giocosi e flashmob, per diffondere una coscienza sociale che aiuti a prevenire la malattia e/o sia da sostegno alle

con il proprio corpo, non accettandosi. Spesso derise per un corpo definito “non perfetto”, queste donne (e anche uomini) hanno sofferto la solitudine privandosi di momenti di aggregazione e divertimento come partecipare alle feste, uscire con gli amici o dichiararsi alla persona cara.

Come associazione ci stiamo attivando per coinvolgere anche le fasce adolescenziali. Esempio tangibile è stata la partecipazione di *Curvy Pride* all'evento Teen Parade, organizzato da Radio Immaginaria (la radio dei ragazzi dagli 11 ai 17 anni). È stato un grande successo! Moltissimi giovani hanno mostrato interesse per il messaggio di *Curvy Pride*. Questo riscontro molto positivo ci ha convinte a sviluppare progetti che coinvolgano attivamente gli adolescenti.

La battaglia agli stereotipi ha molti più sostenitori di un tempo, ma c'è ancora tanto da fare. Nel nostro piccolo, che tipo di impegno futuro dobbiamo assumerci noi giovani?

Se notate una compagna o un amico che non esce, che si isola, che rinuncia a partecipare alle feste, non sia-



nl **NETLIT** *Media Literacy Network*

5 emittenti concessionarie

**Più di 15 frequenze in 7 regioni italiane
(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria,
Lombardia, Toscana, Umbria,
Emilia Romagna)**

**100 Radio Kit in 100 scuole superiori
per consentire agli studenti di elaborare
i propri format.**

**NETLIT è l'editore del primo network
nazionale dedicato all'educazione e
all'alfabetizzazione al linguaggio dei
media. I suoi partner Open Group,
Mandragola Editrice e Media Literacy
Foundation da oltre dieci anni mettono
i giovani in Italia e in Europa al centro
delle loro produzioni mediatiche**

**Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational**

SCOPRI DI PIÙ SU NETLIT.EU





te superficiali e domandatevi il perché. Condividete il vostro tempo con persone che vi arricchiscono, che vi permettono di conoscere anche interessi, religioni, tradizioni, hobby, sport, abitudini diversi dai vostri. Non rinunciate alle sfide in qualsiasi campo perché pensate (erroneamente!) di essere inadeguati per via del vostro aspetto fisico.

Le più grandi donne e i più grandi uomini della storia non avevano un corpo “perfetto”, avevano il proprio corpo. Se vi piace scrivere, intervistate i vostri amici o le persone che ammirate divulgando le loro idee; se vi piace realizzare video, raccontate storie positive; se praticate qualche sport, non discriminare i compagni di squadra; se vi piace suonare o cantare, fatelo senza vergognarvi.

E nella vita di tutti i giorni, prima di esprimere un giudizio su una persona che non conoscete, che vedete per la prima volta o con la quale non avete mai scambiato una parola, che sia bellissima esteticamente o meno, sospendete il giudizio per qualche secondo e andate oltre le apparenze.

Raccontaci i progetti attuali e futuri di Curvy Pride.

Ci stiamo impegnando sul web e sui social attraverso interviste, articoli e video che divulgano la nostra missione e che suscitino l'interesse delle persone per ampliare la nostra comunità. Abbiamo creato un gruppo nazionale di referenti che si confronta quotidianamente su idee e progetti. Ciò che è incredibile è la nascita di

amicizie tra persone che non si sono mai incontrate dal vivo! Siamo sponsor di concorsi di bellezza che si stanno svolgendo attualmente in tutta Italia, come Miss Curvyssime e Miss Top Curvy.

Questo mese inaugureremo *Curvy Pride Walk&Joy*, un incontro domenicale in diversi parchi di Roma, strutturato in due fasi: un'ora di camminata e una mezz'ora di confronto con coach, motivatori, persone portatrici di esperienze ecc. Vogliamo spronare le persone a fare movimento – soprattutto quelle che non entrano in palestra perché si vergognano e hanno paura del giudizio impietoso degli altri – ma anche fare nuove amicizie, incontrarsi fuori dai social, parlare e ascoltare.

Sempre questo mese in diverse città italiane si svolgeranno micro-eventi come apericena, colazioni e incontri per invogliare le persone più introversive a far parte del nostro movimento. E poi ancora corsi di portamento, di self make-up e shooting fotografici per riappropriarsi del rapporto con il proprio corpo senza essere condizionati dal giudizio degli altri.

Il 25 gennaio 2019 si svolgerà la terza edizione di *Pizza e Curve*, un incontro conviviale per divertirsi insieme e per divulgare il nostro messaggio di inclusione. E poi abbiamo ancora moltissimi progetti in cantiere: corsi di scrittura e videoscrittura “liberatorie”, eventi in cui si darà la possibilità di vivere esperienze fuori dal proprio ordinario, dalla propria quotidianità.

Stiamo anche studiando un'app per creare una comunità ancora più grande.

Consulta
l'Audizione
informale
sui disturbi
dell'alimentazione
a cura del
Ministero della
Salute



Scopri le
percentuali
italiane sui DA



Leggi l'intervista
completa



scaricando
gratis l'app di
Zai.net e
utilizzando la
password del
mese
(pag. 2)

POPULISTI CONTRO ECONOMISTI

di Elisa Ortuso, 17 anni

Tutte le etichette del web

Dalle piazze reali a quelle virtuali, il mondo della politica vive una frattura sempre più ampia, in cui prolifera il luogo comune e scompare il giudizio critico

Se vent'anni fa avessero previsto la nascita di una piattaforma digitale in grado di connettere tutto il mondo e permettere a chiunque di esprimere la propria opinione avremmo quantomeno sgranato gli occhi. Oggi queste realtà esistono e rappresentano la

nostra quotidianità. Il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, ha contribuito ad alimentare una nuova dimensione virtuale, in cui ogni episodio di cronaca o attualità è sottoposto al giudizio di qualsiasi utente. Nuova piattaforma e nuovo linguaggio: alla base della comunicazione "da social" si impone una rapidità di pubblicazione spesso priva d'approfondimento. Spuntano così etichette d'impatto, capaci di rappresentare i "nemici da tastiera" tramite terminologie taglienti e ironiche. Sulla scia delle ultime elezioni politiche lo scontro tra fazioni on-line si è nettamente rafforzato: gli esponenti della maggioranza gialloverde, Movimento Cinque Stelle e Lega, assumono il ruolo di "POPULISTI", avversari degli "ECONOMISTI" di sinistra. I primi, rei d'aver dato in pasto alla società risposte semplici a questioni ben più complesse, sarebbero la soluzione alle problematiche causate dai secondi, rappresentanti delle lobby internazionali e colpevoli di aver smantellato la sovranità nazionale. Ma è solo l'inizio. Le "zecche" di un tempo diventano i "SINISTROIDI" di oggi, esponenti di un'ideologia coerente con le proprie abitudini nel look o nell'alimentazione. I "RADICAL CHIC" rappresentano un upgrade della categoria precedente ma costituiscono un paradosso: rimpiangono il comunismo marxista ma vivono gli effetti del capitalismo più efferato. I radical vengono spesso affiancati a coloro che ostentano buoni sentimenti, tolleranza e benevolenza nei confronti di tutte le fasce sociali: sono i "BUONISTI" (noti anche come PERBENISTI o MORALISTI), quelli che mediano su tutto, evitando lo scontro e aprendo canali alternativi di comunicazione. In loro contrapposizione spuntano gli "HATER" (dal termine inglese *hate*, odio) che fondamentalmente insultano tutto e tutti senza particolari imbarazzi. Nella comunicazione di alcuni partiti si ripresenta spesso l'utilizzo di alcuni termini "da bar" quali "ROSICONI" - cavallo di battaglia dei supporter grillini - o "MAAAALOOX", dedicato a tutti i "PIDIOTI" - crasi tra la sigla del Partito Democratico e il termine "idiota" - reduci dalla recente, disastrosa chiamata alle urne e bisognosi del medicinale in questione per curare i rispettivi bruciori di stomaco. Persino un mondo tradizionale come quello della politica, un tempo vissuto nelle piazze e nelle sezioni di partito, ricade oggi nello stile dell'era social, acquisendone pregi e difetti.



DOVE LEGGETE LA VOSTRA COPIA DI ZAI.NET?

#ZainetInSpalla

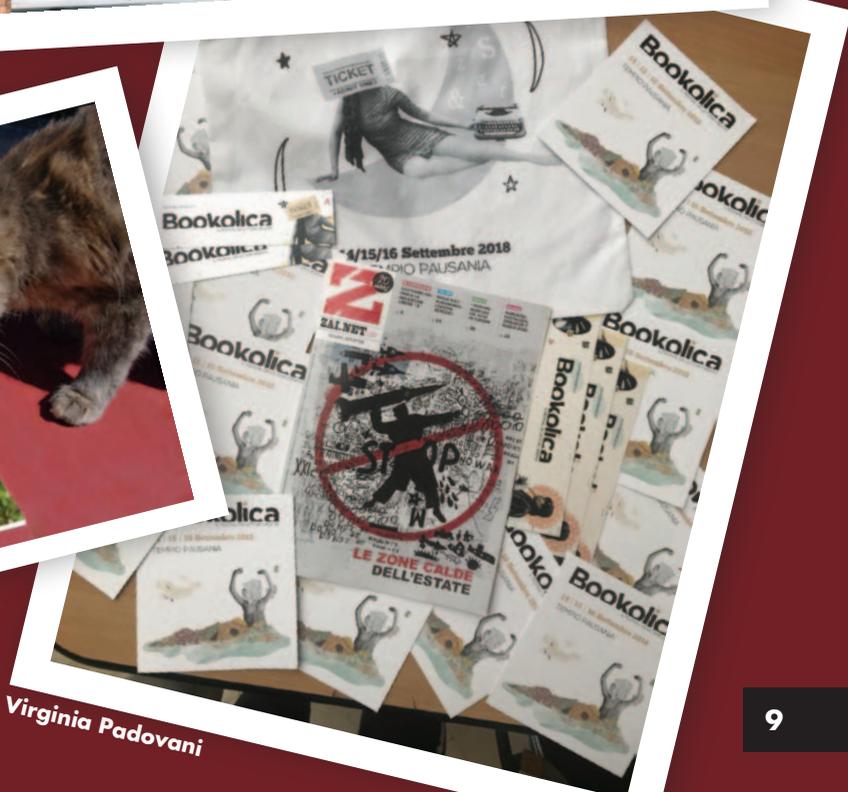
Inviateci le foto con il nostro hashtag a redazione.roma@zai.net.
Pubblicheremo le più belle sulla rivista



@italo_catalana



Luisa Manconi



Virginia Padovani

RACCONTARE I DIRITTI UMANI

di **Giulia Tardio**, 20 anni

Quando i social creano **cultura**

La giovanissima attivista Martina Cera si occupa di migrazione, femminismo, pena di morte e tanti altri temi. E ne parla (anche) tramite Instagram



Una donna dell'associazione On the road onlus, una delle più importanti per il contrasto della tratta in Italia

In che cosa consiste precisamente il tuo lavoro di attivista?

Come attivista mi occupo di creare contenuti accessibili sulle tematiche dei diritti umani. Sono questioni che magari spaventano per la loro complessità, ma io trovo che sia fondamentale che sempre più persone siano in grado di farsi domande sul gap salariale tra uomini e donne, su cosa spinga un eritreo a lasciare il proprio Paese o sul perché sia ancora necessario combattere contro la tortura o la pena di morte. Il problema è che gli strumenti per comprendere cosa succede sono spesso un po' fuori portata, ma i diritti umani e la politica internazionale non possono riguardare solo gli studenti universitari o le signore che vanno alle conferenze dell'ISPI o magari chi può permettersi di prendere due ore di permesso dal lavoro per andare a una manife-

stazione. Riguardano tutti, ed è importante che a leggerne sia anche lo studente del liceo, che a ricreazione magari si guarda una story su Instagram e si chiede che cosa stia succedendo in Libia.

Sui social fai spesso riferimento all'associazione Bossy, che nasce per sensibilizzare la gente sulla salvaguardia dei diritti umani e del concetto di parità. Che ruolo ha svolto di preciso questa associazione nel percorso che ti ha portato ad esporti in prima persona come attivista?

Bossy mi ha aiutata proprio a trovare il coraggio di espormi. Vedere queste ragazze poco più grandi di me, come Irene Facheris (ragazzi, invitatela alle assemblee di istituto!), esporsi per creare cultura e avvicinare persone diversissime al femminismo è stato molto importante per la mia formazione. Per non parlare di tutte le cose che ho imparato guardando i Parità in pillole su Youtube o leggendo i loro articoli sul sito di Bossy.

Negli ultimi anni il tema migranti è al centro delle controversie europee. Cosa pensi del modo in cui l'Italia ha affrontato e affronta la questione? In cosa ritieni, invece, che possa migliorare?

L'Italia purtroppo sta prendendo la strada indicata dal premier ungherese Viktor Orbán, uno che vorrebbe trasformare l'Europa in una fortezza. È dal 1991, con l'arrivo dei primi profughi dai Balcani, che si affrontano le migrazioni gridando all'emergenza, senza nessun vero progetto a lungo termine. Non sto dicendo che l'Italia non abbia fatto nulla, perché ad esempio con l'operazione Mare Nostrum il lavoro è stato immenso, ma che avrebbe potuto fare meglio, soprattutto negli ultimi due anni. Come? Riformando un sistema di accoglienza complicato e costoso, creando corridoi umanitari sicuri per chi scappa dalla guerra, dando a chi migra per motivi economici la possibilità di arrivare qui legalmente. Non è un problema solo italiano; anzi, è un problema

Rendere il Mediterraneo un cimitero non ha migliorato la qualità della vita di nessun italiano

”

“

C'è un altro lato della medaglia, però, ed è la pigrizia che ci porta a pensare che con un post "impegnato" si possa sistemare ogni problema o che siccome nella mia bolla di contatti tutti la pensano come me allora tutto il mondo la pensa così



europeo. Non siamo uniti su questa tematica perché ne abbiamo fatto un argomento da prima pagina dei giornali, spettacolarizzando il tema e criminalizzando chi come le ONG salva le vite di queste persone, per questo adesso parlarne fa paura. Con la paura nessuno ha mai cambiato nulla in meglio. Ancora peggio è parlare di migrazioni per distogliere l'attenzione della gente dai problemi reali, quelli economici ad esempio. C'era un bell'articolo su *The Vision* un po' di tempo fa: "629 migranti non entreranno in Italia, ma la tua vita fa comunque schifo". Rendere il Mediterraneo un cimitero non ha migliorato la qualità della vita di nessun italiano, è un dato di fatto.

Tra le varie cose, ti definisci anche una femminista, sostieni cioè la parità di ogni diritto tra i due sessi. Cosa pensi della condizione attuale della donna in Italia? Ritieni che sotto qualche aspetto ci siano ancora delle discriminazioni?

Le discriminazioni ci sono, anche se non di legge, di fatto. È discriminazione tutto quello che ci impedisce di essere pienamente noi stesse, di ambire ai traguardi più alti. Nel 2017 siamo finiti in 82esima posizione su 144 Paesi analizzati dal *Global Gender Gap Index*, in Europa hanno fatto peggio solo Cipro e Malta. In Italia le donne sono poco presenti nella vita politica, hanno aspettative di vita più basse, lavorano di meno rispetto alle cittadine degli altri Paesi UE e hanno guadagni meno elevati rispetto ai loro colleghi uomini. Non è confortante, ma secondo il *World Economic Forum* occorrerà un altro secolo per chiudere il divario globale di genere. Il lavoro da fare, quindi, è immenso ed è tutto sulle nostre spalle. È una bella sfida, no?

Negli ultimi anni i social network sono diventati i principali strumenti di condivisione idee, notizie ed informazioni, "ma alla fine dei conti bisogna scendere in strada e andare in piazza". Quali sono, a tuo avviso, i vantaggi ma al tempo stesso i limiti di questo mezzo di comunicazione?

I vantaggi sono che, attraverso i social, le persone hanno accesso a moltissimi contenuti. Oggi abbiamo tutto a portata di telefono, basta connettersi. È molto più semplice organizzarsi, fare rete, trovare persone che la pensano come noi e che magari abitano dall'altra parte della penisola. Una cosa impensabile fino a vent'anni fa. C'è un altro lato della medaglia, però, ed è la pigrizia che ci porta a pensare che con un post "impegnato" si possa sistemare ogni problema o che siccome nella mia bolla di contatti tutti la pensano come me, allora tutto il mondo la pensa così. È un problema perché si polarizza lo scontro: siamo "noi" contro "loro". L'altro è uno scemo, è cattivo, quindi mi sento più legittimato ad insultarlo. Non lo farei, se lo avessi davanti in carne ed ossa.

Alla fine, anche se nel 2018 è impensabile non stare sui social, è importante esserci fisicamente. Come ha detto Irene nell'intervista che hai citato: una piazza gremita fa molto più effetto di una raccolta firme on-line.

Scopri le percentuali sulle migrazioni in Italia degli ultimi anni



Leggi l'intervista completa



scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

LA VINCITRICE DEL PREMIO "LAURA BASSI" 2018 PER OPEROSITÀ SCIENTIFICA

Scienza*ai.net*

di Elisa Decandia, 17 anni

Le nanoparticelle e il futuro dell'energia solare

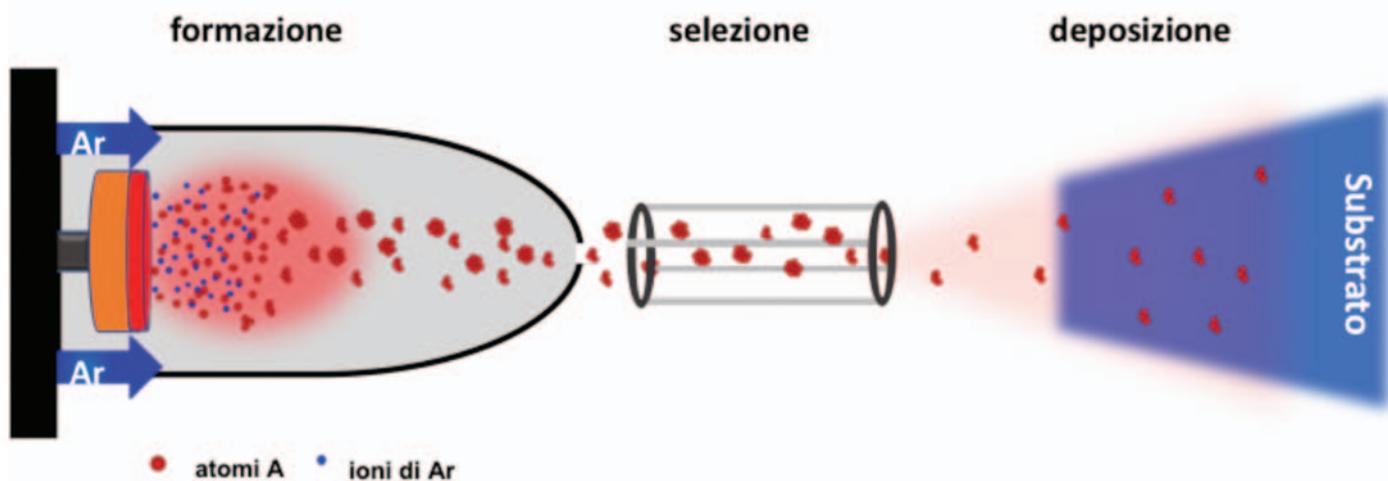
Il confronto senza pregiudizi è il futuro della conoscenza. Parole di Maria Chiara Spadaro, giovane dottoressa che ci racconta la sua carriera

Dottorato di ricerca, esperienza all'estero, numerosi riconoscimenti e ora il Premio "Laura Bassi": ma quando è nato il suo interesse per la fisica e per le scienze?

È difficile dire quando sia iniziato esattamente. Sono sempre stata attratta dai meccanismi che governano la vita di tutti i giorni, al punto che ogni mia scelta è stata sempre indirizzata verso le materie scientifiche. Sin da piccola ho guardato con interesse e curiosità documentari come Superquark, sognando di poter contribuire un giorno ad aggiungere un tassello alla nostra conoscenza della natura e delle sue leggi.

Che cosa significa per lei aggiudicarsi questo importante Premio? Quanto lavoro c'è dietro?

Sono felicissima! Fino ad ora ho ricevuto riconoscimenti legati all'attività di ricerca svolta in un preciso momento, come ad esempio il premio SISM per tesi di dottorato in scienze dei materiali, con cui sono stata premiata per il lavoro sviluppato durante il dottorato di ricerca presso il CNR-NANO e il dipartimento FIM dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il premio SIF "Laura Bassi" è un riconoscimento per tutta la mia attività di ricerca, iniziata con l'attività svolta presso i laboratori del CNR-IPCF e dell'Università di Messina, dove ho studiato, e poi continuata con il dottorato e



Schema di una sorgente di nanoparticelle. Si distinguono tre regioni: 1- la regione di formazione di nanoparticelle (qui il materiale target è rappresentato in rosso e il gas inerte è rappresentato in blu), 2- la regione di selezione in massa delle nanoparticelle, e 3- la regione di deposizione delle nanoparticelle su substrato.



post-dottorato presso il dipartimento FIM e il centro EN&TECH dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il CNR-NANO di Modena, il centro CIME dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne in Svizzera e adesso l'Università di Swansea nel Regno Unito.

Ricevere un premio che coinvolge tutto il mio percorso è sicuramente per me una grandissima soddisfazione e un forte incentivo per continuare a seguire questa mia passione.

Sono tanti i giovani che sognano un futuro nel campo della ricerca, ma in termini di possibilità quanto offre l'Italia? Qual è il consiglio che si sente di dare a chi vorrebbe intraprendere una carriera simile alla sua, specie se donna?

La ricerca italiana può contare su tante grandissime eccellenze, anche se l'Italia potrebbe fare di più per i suoi ricercatori.

Io consiglio a tutti voi di seguire i vostri sogni, di sportarvi e di sfruttare tutte le possibilità che la società di oggi vi offre, soprattutto durante la fase di apprendimento. A partire da stage o tirocini brevi, di qualche mese, fino a posizioni da ricercatore di qualche anno o permanenti, nel caso in cui decidiate di stare in giro per il mondo per un bel po'. Non è semplice, per nessuno lo è, ma confrontarsi e collaborare con il fine più alto della conoscenza è fondamentale, lasciando da parte tutti i pregiudizi che purtroppo esistono ancora oggi.

Quindi ragazzi, finché ne avete voglia e possibilità, viaggiate e mettetevi in gioco!

Riguardo le differenze di genere, ci stiamo muovendo per annullarle e annullare anche i relativi pregiudizi. Di certo il campo della ricerca è più avanti in questo rispetto ad altri settori. È un percorso lungo, ma sono sicura che tutti i nostri sforzi avranno esito positivo.

Ci spieghi il suo lavoro di ricerca e il modo in cui i suoi studi potranno essere applicati nella scienza e nella tecnologia di domani.

Mi occupo di sintesi e caratterizzazione di nanoparticelle con diverse applicazioni. La materia in forma di nanoparticelle – con dimensioni nanometriche – ha proprietà diverse rispetto a quando si presenta con dimensioni macroscopiche, per questo si parla di materiali innovativi. Esistono diverse tecniche per sintetiz-

zare le nanoparticelle: principalmente possiamo distinguere quelle per via fisica da quelle per via chimica.

Io sono esperta in sintesi fisica, in cui le nanoparticelle si formano senza l'ausilio di solventi. Il materiale "target" viene vaporizzato (con processi quali lo sputtering, l'ablazione laser, l'evaporazione ecc) e, grazie alla presenza di un gas inerte (tipicamente argon o elio), si formano le nanoparticelle.

Lo sviluppo di queste tecniche – e in particolare la possibilità di controllare struttura, dimensione, forma e composizione delle nanoparticelle – rappresenta uno dei principali obiettivi della ricerca del campo delle nanotecnologie.

Una delle possibili applicazioni delle sue ricerche è nel campo della conversione dell'energia solare. Secondo lei qual è il futuro delle energie alternative e del nostro pianeta?

Il sole sorge e tramonta ogni giorno, rilasciando un'enorme quantità di energia che, se venisse immagazzinata in modo efficiente, potrebbe renderci indipendenti da altre fonti di energia che contribuiscono all'inquinamento ambientale. Io ho studiato le proprietà di nanoparticelle in grado di migliorare il funzionamento dei dispositivi solari, grazie ai plasmoni di superficie. Questa proprietà è legata alla loro composizione, dimensione e forma, quindi studiare il processo di sintesi e controllare le caratteristiche delle nanoparticelle risulta essere uno step importante in questo settore.

È fondamentale continuare a fare ricerca nel campo delle energie rinnovabili, così da poter garantire un futuro "pulito" al nostro pianeta.



Che cosa sono le nanoparticelle?



Che cos'è l'ablazione?



Scopri lo scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

T-SHIRT, MUG E CARTOLERIA

Zai.art

di Virginia Padovani, 18 anni

Consigli per gli artisti:

Le Sognatrici

Con la sua attività, Paola Cassano ha conciliato la creazione di un brand indipendente a un attivismo femminile che include gli uomini



mia infanzia e dell'adolescenza a disegnare qualunque cosa, in ogni momento. È stata quella la mia più grande scuola di disegno.

Com'è venuta l'ispirazione per le prime illustrazioni?

Dal desiderio di raccontare le donne che mi accompagna fin da bambina. Sono sempre state nel mio cuore, nella mia mente. Sono tante e continuo ad ascoltarle, disegnandole e scoprendomi nelle loro storie.

Come nasce e si sviluppa un brand indipendente? E cosa ti ha spinto a crearne uno?

Nel nostro caso nasce pian piano da un desiderio che è sempre esistito: quello di lavorare in maniera indipendente a qualcosa che avesse un significato profondo non solo per noi ma anche per gli altri.

Abbiamo iniziato questo percorso con l'importante esigenza di raccontare l'universo femminile.

Attraverso il nostro brand diamo alle donne uno strumento per esprimere sé stesse. La t-shirt è un capo di abbigliamento meravigliosamente democratico che può essere indossato da tutte, a qualunque età, accessibile anche nei costi. Qualunque donna che indossi una t-shirt Le Sognatrici manifesta il suo essere interprete e ambasciatrice di questo tempo nuovo e, indossandola in giro per il mondo, porta alle altre donne il messaggio in cui crede: puoi essere ciò che desideri.

Perché la tua idea ha avuto successo? Cosa l'ha resa vincente?

Le nostre t-shirt manifestano un modo di sentire autentico. Insieme alle donne che le indossano partecipano al cambiamento globale che vede finalmente la popolazione femminile unita in obiettivi straordinari, universali. Le donne di oggi sono sempre meno rivali

Che percorso di studi hai fatto per acquisire le competenze in disegno e moda?

Ho studiato grafica pubblicitaria e fotografia all'istituto d'arte, pittura all'Accademia di Belle Arti di Sassari e web design in una scuola privata a Firenze. Ma disegnare è un'attitudine naturale che si riceve come un dono e non si impara a scuola. Gli studi sono importantissimi per apprendere le tecniche pittoriche e grafiche e per la bellezza del confronto con i colleghi ma, per perfezionarsi, è fondamentale la pratica costante, quotidiana. Ho passato ogni giorno della

Sfoggia la gallery con le creazioni del brand **Le Sognatrici**

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



“

Le donne di oggi sono sempre meno rivali e più alleate, non sognano solo per loro stesse, sognano per tutte

”





LE SOGNATRICI®



e più alleate, non sognano solo per loro stesse ma per tutte. Il nostro brand avanza con loro, esprime chi sono e le accompagna in questo viaggio.

Quali sono i prossimi progetti in agenda?

Stiamo ampliando la nostra linea di cartoleria e siamo molto orgogliosi dell'Agenda 2019, un lavoro realizzato con grande amore, che accompagnerà le donne per un intero anno e che desideriamo le aiuti nella consapevolezza e nel raggiungimento dei loro obiettivi. Un'altra importante novità è l'inaugurazione di uno spazio espositivo nel Dream Store di Cagliari in cui si potranno vedere le nostre Sognatrici in mostra su grande formato.

Hai intenzione di aggiungere nuove illustrazioni di donne nelle prossime collezioni? Hai già qualche nome in mente?

Ci sono tante Sognatrici che sono già pronte per essere presentate e altre che sto disegnando in questo periodo. Quelle della collezione "Nativa", dedicata alle donne sarde, nascono per esempio dallo studio approfondito dell'antico abito tradizionale che indossano. Rappresentano un personale omaggio all'incantevole lavoro realizzato più di 100 anni fa dalle donne che hanno ricamato in modo eccellente l'identità estetica di un intero popolo.

Il tuo motto è: "È tempo per le donne di indossare i propri sogni". Potresti spiegarlo brevemente? Deduco che sia una frase di stampo femminista: ti definisci tale?

È tempo per noi donne di avverare i nostri sogni, di essere pienamente consapevoli delle capacità che caratterizzano ciascuna, di vedere ascoltate le nostre voci e affermati i nostri diritti. Amo essere libera dalle etichette che giudicano e separano le persone. Le Sognatrici credono nella fiducia l'una nell'altra, nell'alleanza, nell'aiutarsi. Il nostro è un attivismo sano, gioioso e motivante, che include gli uomini, sempre più partecipi in quest'opera di rinnovamento collettivo, nell'auspicio di una società dove le differenze uniscono e arricchiscono tutti.

Considerando che la tua fama è nazionale e i tuoi shop si trovano entrambi in Sardegna (Alghero e Cagliari), pensi di estendere la vendita diretta anche nel resto dell'Italia?

In questo momento in Sardegna abbiamo tre negozi monomarca, i Dream Store di Sassari, Cagliari e Alghero. Nel resto d'Italia siamo già presenti tramite la vendita online.

Che consiglio daresti ai giovani che vogliono avviare un loro brand?

Di essere autentici.

GIOVANI TALENTI

di Asia Nocco, 18 anni

È nata la **Roma femminile**

La centrocampista Claudia Ciccotti ci racconta l'accoglienza calorosa dei tifosi e i primi obiettivi della squadra

Raccontaci del tuo percorso di formazione e lavorativo, che ti ha portato oggi a giocare nella Roma Femminile.

Ho cominciato a giocare a calcio all'età di 10 anni. Fino ai sedici anni ho giocato in una squadra maschile, mandandone una femminile vicino casa. Questo però mi ha aiutato a crescere e a formare il mio carattere, dovendo dimostrare di essere all'altezza dei miei compagni e di meritare il posto in campo. Successivamente, dopo una breve esperienza in serie C, con la Totti Soccer School femminile, sono passata alla Lazio, con la quale ho esordito in Serie A. In seguito sono passata alla Res Roma, con cui ho giocato sei anni, di cui cinque nella massima serie, prima di approdare nella Roma femminile. Ho avuto anche la possibilità di confrontarmi con squadre di livello internazionale, partecipando alle qualificazioni del campionato europeo con la nazionale U19 e proseguendo nell'U23. Nonostante l'impegno e il tempo dedicato al calcio, mi sono laureata lo scorso anno in Fisioterapia e ho iniziato a lavorare, combinando le mie due passioni.

La squadra è stata presentata ufficialmente lo scorso 7 settembre a Piazza di Spagna, a Roma. Cosa avete provato di fronte a un'accoglienza così calorosa da parte del pubblico?

La presentazione ufficiale della squadra è stata un evento unico. Mai nessuna squadra è stata presentata in questo modo, in uno scenario stupendo come quello di Piazza di Spagna. L'emozione è stata tanta, difficile da spiegare a parole. Quando siamo arrivate sopra la scalinata e ci siamo affacciate, per sbirciare sotto cosa stava accadendo, siamo rimaste sbalordite dalla presenza di tanta gente: non ce lo aspettavamo, non pensavamo che potessero esserci così tante persone per noi. Faccio ancora fatica a credere che sia successo realmente.

È stato emozionante anche rivedersi il giorno dopo in tv. Sicuramente questo evento, con cui ci hanno dato il benvenuto nella famiglia giallorossa, rimarrà indelebile nei miei ricordi, specie per una tifosa romanista come me.

C'è tanto entusiasmo, c'è l'appoggio della società e il sostegno di un pubblico sempre più partecipe. Quali sono i vostri obiettivi primari in vista della nuova stagione?

Il primo obiettivo è quello di far appassionare la gente di Roma, cercando di renderla il più possibile partecipe

nel sostenerci. Starà a noi dimostrare di meritare il loro supporto, dando il massimo per questa maglia. Siamo un gruppo di ragazze giovani, con talento, affiancate da una giocatrice di grande esperienza, un mix giusto per far bene. Siamo però allo stesso tempo una squadra che si è formata da poco, per cui dovremo imparare a lavorare insieme. Il nostro obiettivo è quello di fare il meglio possibile, concentrandoci partita dopo partita.

In un'epoca di affermazione della donna in ambiti e ambienti prima ad appannaggio esclusivamente maschile, quale ruolo può assumere il calcio femminile?

Negli ultimi anni il calcio femminile sta crescendo sempre di più, sia come visibilità sia in termini di risultati: ne è dimostrazione la qualificazione ai Mondiali ottenuta dalla nazionale italiana. Senza dubbio, l'ingresso di società professionistiche come Fiorentina, Juventus, Roma e Milan ha dato un impulso notevole al movimento. In questo senso il calcio femminile può essere un esempio di come le donne possano affermarsi anche in un campo ritenuto prettamente maschile.



La centrocampista Claudia Ciccotti con il terzino Eleonora Cunsolo

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



NUOVO DISCO, NUOVO APPROCCIO IN STUDIO

di C.C.

Train To Roots: “Il Rototom? La nostra università!”

14 anni di carriera alle spalle: una delle band reggae italiane più amate all'estero si racconta



Come nasce una vostra canzone e come lavorate in studio?

Abbiamo avuto diverse esperienze in questi anni: abbiamo lavorato a distanza noi tre, poi ci siamo affidati a un produttore esterno, mentre con gli ultimi due siamo tornati a produrre cose tra noi. Nella fattispecie, Antonio produce bozze e idee, poi le ascoltiamo e ci rimuginiamo un attimino sopra, vediamo se sul fronte liriche viene fuori qualcosa di convincente come un ritornello o una strofa. E così, piano piano, il brano o si arricchisce o viene spolpato perché ci piace più così. Per il prossimo disco vorremmo provare un approccio nuovo, che non è niente di originale, ma per noi sarebbe la prima volta: ci lanceremo in studio e dal nulla, guardandoci in faccia, con lo strumento tra le mani, inizieremo a buttare giù le idee per un nuovo disco. Poi da lì ovviamente passerà tutto tra le sapienti mani di Antonio e vedremo.

Per il prossimo disco c'è in mente qualche contaminazione con artisti provenienti da altri generi, come è successo in Home con Levante, Clementino e Madh?

Il nome ancora non lo abbiamo, ma qualche ospite ci sarà sicuramente. Nomi di artisti ne stanno girando, ce li stiamo palleggiando e cerchiamo di capire. Ci piace tantissimo suonare con gli altri ed è sempre un onore avere personalità di questo calibro nel proprio disco.

A proposito di nuovo disco: quando dovrebbe uscire?

Ci auguriamo che esca per metà primavera dell'anno prossimo. Aprile sarebbe un buon mese!

Il Rototom è un capitolo a parte, specie per un gruppo come il vostro: come vivete questo palco così importante?

Il Rototom è stata la nostra università: ogni anno si va là, si dà un esame, i primi anni ci siamo sempre bocciati con voti bassissimi, negli ultimi anni invece ci piacciono anche al Rototom. Ci siamo bocciati, ma con voti più alti, perché lì sei a confronto con il top del genere che facciamo: ti capita di vederli da due/tre metri di distanza, quindi ci ha formato, musicalmente e personalmente. In ogni edizione, ovviamente, è regnata l'ansia.

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



ADOLESCENZA, MATURITÀ, AMORE MALINCONICO

di Matteo Pilotto, 18 anni

Un futuro ricco di creatività per i Lemadorle

All'Home Festival abbiamo intervistato il duo a proposito delle loro ispirazioni, idee e progetti

Lemadorle sono un duo innovativo, i cui membri si definiscono “un po’ dj, un po’ producer e un po’ cantautori”, che ci fatto ballare per tutta l'estate sulle note di *Ti amo il venerdì sera*, *Gelato colorato* e *Le ragazze*. Abbiamo potuto intervistarli all'Home Festival di Treviso prima della pubblicazione del loro nuovo EP, intitolato *Per un album è ancora presto*, riguardo alle scelte che li hanno condotti a creare un sound tanto unico e caratteristico e al futuro della loro musica.

Come avete deciso di scrivere riguardo ad un particolare periodo della vita, il critico passaggio da adolescenza a maturità, e in che modo avete creato una sonorità tanto particolare, quasi unica, nei vostri singoli e nel nuovo EP?

Il genere l'abbiamo scelto abbastanza spontaneamente, prendendo ispirazione dai diversi artisti che ascoltiamo abitualmente e che ci hanno influenzato (come ad esempio Kanye West, Drake, Lucio Battisti e i The Stooges). Dal punto di vista della scrittura è stato tutto molto naturale, nei nostri brani abbiamo parlato di una tematica che ci ha colpiti e che per ora ha caratterizzato la nostra musica, sia per quanto riguarda i singoli che per il nuovo EP, *Per un album è ancora presto*.

Cosa avete in mente, sia dal punto di vista delle tematiche sia riguardo al sound, per il futuro della vostra musica? Per ora gli argomenti toccati dai vostri testi hanno riguardato il difficile passaggio all'età adulta e un amore malinconico mentre le sonorità dei vostri brani spaziavano dal genere pop al cantautorato o alla musica da club ed è ciò che ha reso la vostra musica particolare. Nei prossimi album sperimenterete qualcosa di nuovo?

Sinceramente non abbiamo ancora progettato come far evolvere la nostra musica. Per adesso siamo stati caratterizzati dall'elettropop ma in futuro potremmo scegliere, potenzialmente, qualsiasi genere musicale. Il nuovo EP conterrà ancora questo tipo di sonorità e, per un certo periodo, credo ci concentreremo sul pop, mantenendo lateralmente un'anima molto elettronica (anche questo è un aspetto che vorremmo approfondire di più).

Siamo aperti a qualsiasi cosa: sarebbe interessante introdurre del rap e, appena impariamo qualche accordo, ci piacerebbe fare un pezzo chitarra e voce. Nei futuri album c'è da aspettarsi di tutto!

“

Per un certo periodo credo ci concentreremo sul pop, mantenendo lateralmente un'anima molto elettronica

”





OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

*Un'impresa sociale
di nuova generazione,
che crea spazi innovativi
di relazione*

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione**, nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità, capace di anticipare i cambiamenti, intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte.**

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.

Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu



Sedi: Bologna

Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

UN ESORDIO, UN RISVEGLIO

di Francesco Zago, 16 anni

«Libero di essere/un fiore del male»

La voglia di dire basta, la speranza consapevole che la vita va avanti: sta a noi scegliere

L'esordio musicale de Le Città di K è un lavoro molto importante a livello contenutistico. Va a toccare quelle sensazioni di incomunicabile tristezza e fallimento che chiunque fronteggia prima o poi. Sconfiggerle o arrendersi? È questo il messaggio di Velluto, disco d'esordio della band alternative-rock. Uscito il 18 settembre, l'EP sarà disponibile nei principali digital store. Il feroce dilemma interiore su cosa fare della propria vita quando non ci soddisfa come vorremmo, la voglia di arrendersi e poi il risveglio, capire che si va avanti. Un mare di domande e di riflessioni a cui saranno gli ascoltatori a dover dare risposta. Potente disco che racconta un po' tutti noi.

Chiamarsi MC tra amici senza apparenti meriti lirici



I concerti più attesi del mese

Lorenzo Fragola: 13 ottobre al Gran Teatro Geox di Pavova.

Ghali: 18 ottobre al Palabam di Mantova, 20 ottobre al Pala Alpitour di Torino, 25 ottobre al Nelson Mandela Forum di Firenze.

J-Ax: 15, 16, 17, 21, 22, 24, 25, 27 ottobre al Fabrique di Milano, 26 ottobre al RDS Stadium di Genova.

Emis Killa: 12 ottobre al Teatro Principe di Milano, 13 ottobre al Quirinetta di Roma.

Thegiornalisti: 21 ottobre al Pala Alpitour di Torino, 23 ottobre all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno (Bologna).

U2: 11, 12, 15, 16 ottobre al Mediolanum Forum di Assago.

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation **L I N E A T I C K**



STEFANO LENTINI || FURY (COLOORA RECORDS)

Fury di Stefano Lentini è un progetto alternative-classic che fonde sonorità sinfoniche con influenze derivanti dal folk e dall'elettronica. Album di matrice prevalentemente strumentale, Fury ha origine dall'esplorazione del territorio che genera la rabbia, la furia e la ricerca di un suo significato libero da censure. Libertà che si dischiude a potenza creativa, in un percorso sonoro che attraversa l'universo delle emozioni umane, simboleggiato dalla complessità illimitata del cosmo e dei suoi imprevedibili corpi celesti.



SINFONICO HONOLULU || THOUSANDS SOULS OF REVOLUTION

Sinfonico Honolulu sono un originalissimo progetto. Un'orchestra di 10 elementi composta da 8 ukulele, basso, percussioni e un vocalist. Insieme, in questo disco, rivedono e correggono con uno degli strumenti più rivalutati degli ultimi tempi (l'ukulele, appunto), classici degli anni Ottanta. Brani famosissimi come *Personal Jesus* dei Depeche Mode, passando per *Killing Moon* di Echo & The Bunnymen, la storica *Love Will Tear Us Apart* dei Joy Division, e poi ancora il Johnny Rotten dei PIL, gli Stranglers, i Cure di Faith, Ultravox, Julian Cope, per finire con un remake di *Lonely Boy* di Black Keys.



VALENTE || IL BLU DI IERI (SOVIET RECORDS/AUDIOGLOBE)

Valente ha appena ultimato la realizzazione del suo nuovo album, *Il Blu di ieri*, registrato presso il Q Recording Studio di Milano e il Virtual Studio di Treviso. L'album è prodotto da Andrea Lombardini (basso) e prevede alle chitarre Alberto Milani, Dario Volpi e Xabier Iriondo (Afterhours), Emanuele Maniscalco alle tastiere e Phil Mer alla batteria; al sassofono Paolo Porta, ad arricchire di suggestive venature jazz contemporanee e black il suono generale. Le coordinate del nuovo lavoro di Valente sono il ritorno a un beat più sostenuto e a certe atmosfere elettropop e new wave del suo esordio, il tutto supportato da una forte inventiva melodica e da un sound coerente con la ricercatezza del precedente *Cambiamori*.



TIME ZONES || WWW.TIMEZONES.IT

Arriva alla 33esima edizione Time Zones, festival musicale storico che si svolge anche quest'anno a Bari. Apre il programma Lee Ranaldo, fondatore e storico chitarrista dei Sonic Youth (sabato 8 settembre). Ghiotto doppio appuntamento il 24 settembre con uno dei padri del minimalismo (Terry Riley) e con Jozef Van Wissem (Palma d'oro a Cannes nel 2013 per Solo gli amanti sopravvivono del regista statunitense Jim Jarmush). Da segnalare inoltre Gareth Sager (fondatore dei Pop Group e di Rop Rig & Panic), Charlemagne Palestine (uno degli allievi prediletti di La Monte Young), Baby Dee (pianista di Anthony & The Johnsons). Terry Riley aprirà la solita rassegna nella rassegna di Piano Zones, che prevede 10 concerti fino al 10 novembre.

STANDING OVATION A VENEZIA

L'ultima settimana di Stefano



Ci sono vicende più o meno facili da raccontare in un film: vite di grandi uomini, imprese memorabili, episodi fuori dall'ordinario e battaglie inaspettatamente a lieto fine. Poi c'è la storia di Stefano Cucchi, ragazzone di periferia appassionato di boxe e fratello affettuoso dal volto magro, prima che vittima di un abuso di potere, di un sistema squallido e omertoso, della negligenza e dell'indifferenza umana. Una coproduzione Netflix e Lucky Red che si assume la responsabilità di portare sul grande (e piccolo) schermo uno degli episodi di cronaca nera più controversi degli ultimi anni, riuscendo efficacemente a superare le categorie e gli stereotipi, lasciando spazio al singolo e agli uomini, anche dove l'umanità sembra non poter sopravvivere. Presentato a settembre nella categoria Orizzonti al Festival del Cinema di Venezia, il film diretto da Alessio Cremonini incassa sette minuti di applausi vigorosi. Perché *Sulla mia pelle* convince. In primis per la magistrale performance di Alessandro Borghi, incredibilmente simile a Stefano in voce e sembianze ed eccellente interprete delle tante sfaccettature del suo personaggio, diviso tra debolezze e dipendenze in uno spaccato di vita quotidiana tragicamente sconvolto. Una narrazione di cento minuti che porta inevitabilmente lo spettatore a vestire i panni di Stefano, calandolo

nel calvario di quella settimana di fine ottobre vissuta tra un carcere e l'altro e nell'estrema solitudine di quella cella spoglia, dove il dolore di un corpo di quaranta chili arriva al punto di non avere più la forza di reagire. *Sulla mia pelle* non ha bisogno di violenze grafiche e scene sporche: l'evoluzione della vicenda passa attraverso i lividi, i rossori e le tumefazioni che costellano il viso emaciato del protagonista. Le atmosfere plumbee e opprimenti del film riprendono lo stesso filo conduttore, accompagnate da una colonna sonora sottile ma efficacissima nel sottolineare la drammaticità di alcune situazioni. La sceneggiatura di Cremonini non cade mai nelle generalizzazioni. Stefano non è un santo e le forze dell'ordine non rappresentano il male: non si inciampa nella banalizzazione della materia lasciandosi andare a inutili sentenze. Il racconto di Cremonini risulta privo di ipocrisia, riportando all'attenzione popolare temi difficili da affrontare, non prestando il fianco a quello scontro tra "fazioni" che si temeva alla vigilia dell'uscita del film. *Sulla mia pelle* è un film necessario nel panorama italiano e innovativo su diversi fronti, efficace come pochi nell'esortare lo spettatore a riflettere, confrontandosi con la propria capacità di empatizzare e meditando sul potere distruttivo dell'indifferenza.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Dalla solitudine di mio fratello alla solidarietà collettiva

Sulla mia pelle ha riempito sale e piazze, risvegliando l'esigenza di solidarietà e condivisione dei cittadini

Cosa rappresenta per te *Sulla mia pelle*?

Un film vero, forse fin troppo, che non risparmia nulla a mio fratello. Ma uno strumento importantissimo che ci consente di parlarne, a tanti anni di distanza dalla sua morte.

Come hai reagito alla proposta di Alessio Cremonini, regista del film?

Preoccupata. Non era facile per noi affidare la nostra vita e quella di mio fratello nelle mani di uno sconosciuto. Alessio ha invece affrontato questa sfida con una sensibilità disarmante, cercando di conoscere appieno la nostra realtà. Ha conosciuto Stefano, dandoci modo di non essere più soli o isolati in questa battaglia. Oggi posso dire d'aver fatto bene a fidarmi di lui.

Non sono mancate le polemiche.

Ci tengo a dire una cosa. Né io né la mia famiglia percepiamo un euro dalla produzione di questo film. Diventare ricca sulla pelle di mio fratello non rientra nei miei piani. Quest'opera vuole solo dar voce agli ultimi, morti da ultimi in una verità drammatica e nel disinteresse di chiunque. Guardate il film per capire un concetto fondamentale: i diritti dell'essere umano non sono mai sacrificabili per alcun motivo.

Che sensazioni ti ha lasciato il pubblico in sala?

Emozioni enormi. Vedere le sale piene, con persone co-



strette addirittura a tornare indietro per mancanza di posti, e le piazze gremite è un fenomeno che si contrappone nettamente alla solitudine in cui è morto Stefano. Questa storia è uscita dalla sua dimensione privata consegnandosi all'affetto e alla solidarietà del collettivo. In questi nove anni di battaglie ho sentito la gente sempre più vicina a noi. Ci si immedesima nella condizione della nostra famiglia per il senso di frustrazione che ognuno di noi prova ogni giorno in ambiti diversi.

Cosa ti auguri che il film possa lasciare agli spettatori?

Sicuramente la visione provoca rabbia e incredulità. Uscendo dalla sala, però, spero resti una consapevolezza diversa del tutto. Non si conosce più la mera cronaca dei fatti ma la storia vera e propria di quanto successo, ed è un passo in avanti fondamentale.

È stata fatta giustizia su Stefano?

Ormai conosciamo la verità. Sul banco degli imputati ci sono tre carabinieri e altri due accusati di falso. La giustizia può esistere anche per Stefano. E verrà fatta fino in fondo.

La violenza nelle carceri è una questione ancora viva. La si sta affrontando nel modo giusto?

No. La gente preferisce non vedere né capire. Le carceri sono ancora viste come discariche sociali. Mi spaventa come, in questo momento, il tema dei diritti umani sia ritenuto sacrificabile in nome di interessi superiori. Serve un'inversione di tendenza.

“

Guardate il film per capire un concetto fondamentale: i diritti dell'essere umano non sono mai sacrificabili per alcun motivo

”

Leggi il
Pre-rapporto
dell'Osservatorio
Antigone sulle
condizioni dei
detenuti in Italia



Consulta i dati
sui detenuti
nelle carceri
italiane



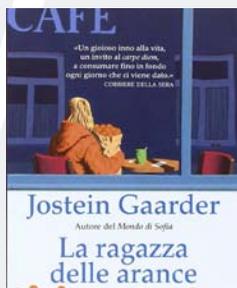
scaricando gratis
l'app di
Zai.net e
utilizzando la
password del
mese (pag. 2)

di **Serena Mosso**

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

“LA RAGAZZA DELLE ARANCE”

di **Jostein Gaarder**A cura di **Giulia Tardio**, 20 anni

IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)

Un padre, una malattia, una lunga lettera e una domanda sconcertante nella conclusione: quale sarà la risposta del quindicenne Georg?

In tre parole per me: struggente, intimo, appassionante.

Citazione preferita: “Avresti scelto di vivere per un breve momento sulla Terra, per poi, dopo pochi anni, venire strappato da tutto quanto e non tornare mai più? O avresti rifiutato? Hai solo queste due alternative. Se scegli di vivere, scegli anche di morire.”

Personaggio minore preferito: Georg, che riesce sempre a smorzare le inquietudini di suo padre.

Effetti collaterali Letterari: sfogliando le pagine acquisisci sempre più consapevolezza della realtà.

Chi deve leggerlo: chiunque sia fortemente sensibile ed empatico.

Chi non deve leggerlo: chi ha il terrore delle malattie e della morte.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: Giacomo Leopardi (lo amo così tanto, che me lo trovo dappertutto!).

“LA RAGAZZA NEL PARCO”

di **Alafair Burke**A cura di **Gianni Bellu**, 16 anni

MOSSO & GAGLIARDO

Il passato ritorna sempre! Olivia Randall, avvocato di New York, riceve una telefonata d'aiuto dalla figlia di Jack Harris, con cui ebbe un'intensa storia d'amore finita vent'anni prima. L'uomo è stata accusato di triplice omicidio, non ha alibi né testimoni: l'unica ancora di salvezza potrebbe essere una ragazza nel parco...

In tre parole per me: intrigato, sanguinante, sbalordito.

Citazione preferita: “Sentivo il solito saluto di Jack – Mi mancherai – quando mi infilavo lo zaino sulle spalle per uscire.”

Personaggio minore preferito: Einer, assistente dello studio di Olivia, sempre disponibile ad aiutare.

Effetti collaterali Letterari: sentirsi sempre con il fiato sul collo e assalito dalla foga degli eventi.

Chi deve leggerlo: gli amanti del giallo e del thriller.

Chi non deve leggerlo: chi non ama stare sulle spine.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: un tipo poco affidabile, su cui non poter contare.

Sarà un mese pregno di compleanni letterari! Il primo festeggiato del mese è Italo Calvino, nato il 15 ottobre del 1923. Di lui amiamo Le Cosmicomiche ma soprattutto l'assai onirico Se una notte d'inverno un viaggiatore. Il 16 ottobre del 1854 è nato Oscar Wilde. Conoscete il suo Fantasma di Canterville? Gianni Rodari è nato il 23 ottobre. La freccia azzurra, uno dei suoi libri più celebri, è diventato un cartone nel 1996 diretto da Enzo D'Alò. **Prossimi appuntamenti libreschi:** dal 12 al 14 ottobre a Montecatini Terme si svolgerà **Food&Book**, festival del libro e della cultura gastronomica. A Palermo, dal 17 al 21 ottobre, si terrà il **Festival delle letterature migranti**. Se cercate un Halloween alternativo, non perdetevi l'apertura del **Lucca Comics&Games** il 31 ottobre. Avete tempo fino al 4 novembre per godervi la città brulicante di cosplayer, fumetti e giochi! Buon divertimento e buona lettura a tutti!

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene?
Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

“LA COSCIENZA DI ZENO”

di Italo Svevo

A cura di *Giulia Farfariello*, 18 anni



Zeno Cosini è un nevrotico uomo di mezza età. Per analizzare la sua “vita malata”, scandita da centinaia di sigarette e dalla morte del padre, si cimenta nella scrittura di un auto-racconto persuasivo e coinvolgente, in cui la malattia mentale la fa da padrona.

In tre parole per me: nero, ansia, divertente.

Citazione preferita: “Ebbi un sogno bizzarro: non solo baciavo il collo di Carla, ma lo mangiavo.”

Personaggio minore preferito: Guido, un moderno imprenditore suicida.

Effetti collaterali Letterari: per tutta la durata della lettura una voce continuava a risuonare dentro di me: tranquilla, c'è qualcuno più ansioso e nevrotico di te!

Chi deve leggerlo: Gli ansiosi, gli psicologi, chi crede di essere pazzo.

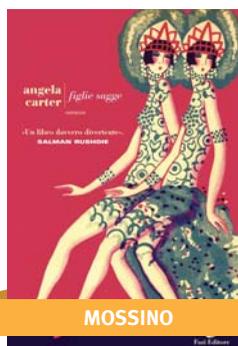
Chi non deve leggerlo: Tutte le persone che credono di essere felici.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: Giacomo Leopardi.

“FIGLIE SAGGE”

di Angela Carter

A cura della **Redazione**



Le disastrose e invereconde vicende di una famiglia di attori, raccontate da due anziane gemelle ballerine che di quella famiglia erano illegittime. Il tutto sullo sfondo dei grandi sconvolgimenti storici del Novecento.

In tre parole per me: roboante, lascivo, confusionario.

Citazione preferita: “In cambio gli spezzai il cuore. Ma uno scambio non è mai un furto.”

Personaggio minore preferito: la “pendola con voce da castrato” che non batte mai l'ora giusta.

Effetti collaterali Letterari: sensazione che ci sia appena stato un grande avvenimento, di cui tu non hai fatto parte.

Chi deve leggerlo: gli appassionati di Shakespeare e della Ruota della Fortuna.

Chi non deve leggerlo: quelli che non sopportano le repliche di Teche Teche Tè.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: le gemelle Kessler in presa a male.

LEGENDA



PER NIENTE MOSSO rivoglio indietro i miei soldi

ASSAI POCO MOSSIANO proprio non ci siamo

MOSSINO insomma, dai

ABBASTANZA MOSSEGGIANTE mi sconfinferà

MOSSO & GAGLIARDO bello bello bello

MOSSISSIMO ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!

IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO) sei una meraviglia



STORIA DI UN GIOVANE CHE SI RIBELLA

di Salvatore Familiari, 17 anni

«Nessuno saprà mai raccontare la tragedia di avere diciassette anni»

In occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali, abbiamo discusso con Lia Levi della pagina più nera della nostra storia

Il suo ultimo libro si intitola *Questa sera è già domani* e racconta le vicende tragiche dell'Italia del 1938. Come è nato? Cosa può dirci in merito?

Il romanzo è ispirato a una storia vera, quella di mio marito, quando era bambino e poi ragazzo, fino ai sedici anni: un ragazzo che si sentiva diverso dagli altri – e forse lo era – con tutte le vicende e le vicissitudini del caso. Fino a quando però le Leggi razziali non arrivano a sconvolgere la vita della sua famiglia e dei vari protagonisti dell'opera. Il romanzo si ambienta nella Genova del 1938. Al termine del libro ho pubblicato il documento di accettazione di questo nucleo familiare in Svizzera, passando così per un

attimo dal romanzo alla realtà, a una descrizione ancora più veritiera e accurata di fatti drammatici che hanno segnato nel profondo la storia del nostro Paese. Questa storia è nata dai racconti di mio marito, dalla sua fertile aneddotica, dal nostro stare insieme e discutere, finché non ho avvertito la necessità di dare a questa serie di episodi la forma di un romanzo compiuto. La storia e la Storia, quella piccola e quella grande, quella degli uomini comuni e delle nazioni, è sempre destinata ad intrecciarsi.

Quali erano le sensazioni dominanti all'epoca?

La gente, soprattutto gli ebrei, si sentiva in grande

“

Non si può fare a meno di quel filone etico che dovrebbe costituire uno dei capisaldi dell'Europa



pericolo e faceva di tutto per mettersi in salvo, per scampare all'abisso. Si percepiva la corsa verso il nulla che poi ha condotto ad Auschwitz e agli altri luoghi dell'orrore che oggi si studiano sui libri di scuola.

Ha vinto di recente il Premio Strega Giovani 2018. Cosa ha significato per lei?

L'ho accolto con sorpresa, anche perché io ero la decana del gruppo di candidati: credevo che avrebbero scelto un candidato più giovane, invece hanno scelto proprio me e questo mi ha fatto un immenso piacere. I ragazzi si sono immedesimati nella storia di un giovane che si ribella, che rifiuta il fascismo e i suoi riti, che vuole in ogni modo affermare la propria identità. Questo ha colpito molto l'immaginario degli adolescenti che hanno votato per me. Questa motivazione mi ha inorgogliato, anche perché è stato un processo del tutto spontaneo.

Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario dell'approvazione delle leggi razziali.

Cosa ha rappresentato questo provvedimento per il nostro Paese?

Una ferita mai sanata, specie per le comunità ebraiche, anche perché esse si sentivano italiane al cento per cento: si sentivano molto più italiani che ebrei, avevano un'identità ben definita ed erano assolutamente inseriti nel tessuto della nostra società, compresi i suoi vertici e gli aspetti attraverso cui uno Stato si manifesta. Stupore, sgomento e incredulità: questi furono i sentimenti prevalenti, accompagnati dalla speranza che queste leggi non venissero osservate, che passassero per così dire in cavalleria. Fino a quando non si sono trovati nel gorgo di una tragedia storica senza eguali. Io avevo fatto appena la prima elementare, pertanto non ho vissuto un grande trauma, ma per altri bambini e ragazzi l'espulsione da scuola ha rappresentato un dramma indescrivibile.

Quali conseguenze hanno avuto su di lei le leggi razziali?

Ribadisco: mi ha salvato, almeno in parte, il fatto di essere molto piccola; pertanto, non mi resi conto fino in fondo di cosa stesse accadendo e di quale fosse la portata storica ed epocale di un provvedimento destinato ad allineare l'Italia alla Germania di Hitler. Io all'epoca abitavo a Torino, venne aperta una

scuola ebraica e ce la feci; tuttavia, mio padre perse il posto di lavoro e noi fummo comunque ghettizzati. Nel '43 il pericolo era ormai palpabile e allora i miei genitori nascosero me e le mie due sorelle in un convento di suore, con tanto di nome falso. Lì dovemmo far finta di essere cattoliche e imparammo anche le preghiere. Non ci siamo salvate dalle persecuzioni, purtroppo, ma dalla deportazione fortunatamente sì.

Secondo lei potrebbe ripetersi un nuovo abisso della storia, fino a giungere all'apocalisse di Auschwitz e degli altri campi di sterminio?

Purtroppo sì, perché la storia tende a ripetersi e la democrazia è sempre un elemento fragile e non costitutivo, ahinoi, della nostra società. E poi, soprattutto nei periodi di crisi, entra in gioco la teoria del nemico, il bisogno del capro espiatorio su cui scaricare tutte le colpe per non assumersi le proprie responsabilità. L'ebreo di oggi è lo straniero, il che, in una fase come quella che stiamo attraversando, senza grandi ideologie né forze politiche attrezzate a comprendere la complessità del nostro tempo, può sfociare, e in parte sta già sfociando, nel razzismo e nella discriminazione selvaggia. Il meccanismo è lo stesso, sarebbe inutile e ipocrita negarlo. Senza contare poi le conseguenze delle parole d'odio e delle azioni di chi soffia sul fuoco del malcontento popolare.

Primo Levi asseriva che chi non ricorda il passato è destinato a ripeterlo. La memoria era una delle sue ossessioni, delle ragioni della sua scrittura e della sua battaglia civile. Qual è per lei il valore della memoria?

Nel comporre una delle sue poesie più belle e significative, quella posta all'inizio di *Se questo è un uomo*, Primo Levi riprende lo Shemà ebraico. La memoria non è ricordo ma elaborazione del medesimo, portando nel presente tutto ciò che è successo nel passato come elemento basilare. Il Giorno della memoria è servito anche a questo, al netto della retorica e delle strumentalizzazioni, persino per fini commerciali. Tuttavia, guai a mettere tutto nello stesso calderone: la memoria è un lavoro, un'elaborazione interiore imprescindibile, in quanto coinvolge la tua anima, il tuo pensiero, i tuoi stati d'animo, e per questo deve essere eterna.

La memoria è un lavoro, un'elaborazione interiore imprescindibile, in quanto coinvolge la tua anima, il tuo pensiero, i tuoi stati d'animo, e per questo deve essere eterna



Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



“Scriviamoci di più”, quando la scrittura genera inclusione

Il concorso letterario che crea “compagni di penna” e partecipazione della diversità

Quest'anno il Bando del MIUR relativo alla Legge n. 440/97, che come è noto prevede l'impegno di fondi per l'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole, aveva tra gli assi d'intervento “l'educazione al volontariato, all'impegno sociale e alla cultura del dono e della solidarietà”. Da questi obiettivi nasce il progetto “Scriviamoci di più” concorso letterario che l'Istituto Papareschi di Roma, in rete con l'Istituto Telesia di Telesse Terme (BN) ha sviluppato in collaborazione con il Cepell (Centro per il Libro e la Lettura – MIBACT) promotore del concorso letterario “Scriviamoci”.

“Scriviamoci di più” è la versione ‘aumentata’ dello storico concorso, vincitore del Bando si propone di avvicinare gli studenti alla scrittura creativa creando occasioni nuove di visione e partecipazione della diversità. Il percorso prevedrà una fase propedeutica finalizzata alla formazione di coppie di autori, “compagni di penna” di cui un alunno disabile, che insieme vivranno esperienze e sensazioni poi tradotte in racconti letterari che saranno editati e pubblicati.

Attraverso questa esperienza si vuole favorire la conoscenza reciproca pertanto, prima della stesura del racconto è prevista una fase propedeutica di frequentazione della coppia, che probabilmente appartiene allo stesso Istituto ma non alla stessa classe. Il tutto sarà documentato tramite fotografie, diari e video, che in

una sorta di backstage consentiranno di raccontare il percorso fino alla stesura finale della storia.

Al progetto hanno aderito diversi soggetti tra cui Mandragola, Culturmedia, Opengroup e Ansa per offrire il massimo supporto coinvolgendo giornalisti, autori ed esperti di comunicazione affinché gli studenti siano stimolati e seguiti nel lavoro documentando e suggerendo letture o visione di film.

Due mondi si incontreranno, impareranno a comunicare e trasferire pensieri e creatività, a mettersi uno nella mente dell'altro. La mimica, la prossemica e delle posture, dei sorrisi e dei bronci, dei gesti e dei movimenti, dei simboli visivi e delle immagini diventeranno corredo del racconto scritto e leggeremo come saranno ‘tradotte’ nella piena condivisione. A conclusione di questo viaggio creativo, grazie al coordinamento della Khema, società impegnata nello sviluppo di progetti per il Terzo Settore, saranno premiati i vincitori del concorso in una cerimonia pubblica che si svolgerà a Roma dove sarà diffusa la pubblicazione con la raccolta dei racconti.

I numeri sono interessanti: 100 giovani beneficeranno degli interventi formativi; 90.000 saranno raggiunti dalla campagna di comunicazione attraverso la rivista Zai.net Lab e i social media e 200 parteciperanno all'evento finale di premiazione in cui saranno coinvolti i principali organi di stampa e le autorità.



Stanza d'inchiostro



Nadia Perosa

Questa sono io, Nadia Perosa. Ho 18 anni, ho appena finito la scuola e sto continuando la ricerca per trovare che cosa definisce la mia identità, dietro a questi dati asettici. La mia più grande passione è la cucina, un forte veicolo di emozioni, pensieri e cultura. Ho frequentato l'alberghiero e sogno di aprire un giorno un posto tutto mio, dove si respiri aria di casa. Per cui ho deciso di viaggiare, cucinare e studiare, tre cose che mi appassionano molto, in modo da trovare il mio posto nel mondo. Credo che lo scopo di esistere sia questo: trovare il nostro posto in questo ingranaggio che è la vita, per farla proseguire al meglio per tutti. Perché l'unico modo per fare un buon lavoro è amare ciò che fai.

Azzurro denso

M'abbaglia il silenzio del mare
 Odo solo la sabbia gemere e respirare
 Svegliarsi sotto il sole di fuoco
 A poco a poco
 Saturata e fresca di notte
 M'avvolge, m'inghiotte.
 Bramano gli scogli
 Ristoro sotto il sole ormai cocente
 Sono spogli
 Indifesi, beffati dall'oceano lucente
 Così vicino e discosto.
 S'infrange più rabbiosa
 Un'onda
 Una goccia osa
 Come lanciata da una fionda
 E bacia le rocce,
 S'appoggia ed esala.
 Resta nascosto
 Un angelo piumato
 Lo scorgo tra le verdi fronde
 Mi fissa crucciato
 eclissa il sole con un unico battito d'ala
 Lasciandomi senza fiato.

**HAI ANCHE TU UNA POESIA O UN RACCONTO NEL CASSETTO CHE TI PIACEREBBE PUBBLICARE?
 INVIALO A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O ALLA PAGINA FB DI ZAI.NET**





Una novità importante in Marocco: è entrata, infatti, in vigore la legge approvata a febbraio che stabilisce, per la prima volta, la valenza penale delle violenze contro le donne. La legge Hakkaoui introduce pene da un mese a cinque anni e multe da 200 a 100 dollari per atti come lo stupro, le violenze domestiche, i matrimoni forzati e le molestie sessuali o via web. Un passo avanti in un Paese che ad agosto è stato scosso dalla notizia della brutale segregazione di Khadija, una ragazza di diciassette anni tenuta in ostaggio, torturata, picchiata, stuprata e marchiata con un numero indefinito di tatuaggi da una gang di 15 uomini tra i 18 e i 27 anni.



448 voti favorevoli, 197 contrari e 48 astenuti: con questi numeri, lo scorso 12 settembre, il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione promossa dall'onorevole olandese Judith Sargentini, del gruppo dei Verdi, la cui richiesta era di aprire la procedura prevista dall'articolo 7 del Trattato sull'Unione Europea in caso di violazione di diritti fondamentali come la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani. Il paese in questione è l'Ungheria di Orbán, dove è stata rilevata la minaccia "sistemica" ai valori dell'Unione. È la prima volta che il Parlamento europeo chiede al Consiglio di pronunciarsi sulla situazione dello stato di diritto di un Paese membro.



È stato eseguito al Sant'Andrea di Roma il primo trapianto di faccia mai realizzato in Italia. La paziente è una donna di 49 anni, affetta da neurofibromatosi, una malattia ereditaria che causa la comparsa di numerosi tumori della pelle deturpanti. L'intervento è durato circa 20 ore, a conferma della sua complessità, dovuta al fatto di essere "multi tessuto" e di coinvolgere pelle, fasce muscolari e cartilagine. Successivamente i tessuti trapiantati hanno manifestato segni di sofferenza del microcircolo per sospetto rigetto. In un secondo intervento di 5 ore sono stati impiantati i tessuti della paziente stessa. Nel mondo, il primo trapianto di faccia risale al 2005.



Preoccupante ascesa del partito di estrema destra Sverigedemokraterna, dalle venature neonaziste, che alle elezioni svedesi dello scorso 9 settembre ha ottenuto il 17,6 per cento e ben 62 seggi, favorendo la paralisi di un sistema per nulla abituato alla mancanza di chiarezza. La forza di questo soggetto e del suo leader, Jimmie Åkesson, risiede soprattutto nella battaglia contro gli immigrati, facendosi interprete delle paure e dei sentimenti di repulsioni sorti in una società irrequieta e messa a dura prova dalla riduzione dei servizi di welfare. Una delle ipotesi per il governo è una grande coalizione fra socialdemocratici e moderati.



Un nuovo caso Aquarius nelle acque del Mediterraneo. Lo scorso 25 settembre, la nave, con a bordo 58 persone proveniente dall'Africa, è stata di fatto respinta dalla Francia di Macron, la quale le ha negato l'approdo nel porto di Marsiglia, nonostante gli appelli di Sos Méditerranée e il richiamo ad un minimo di umanità e di rispetto per la dignità delle persone. Decisivo, al fine di sbloccare lo stallo, è stato l'intervento dei governi spagnolo e portoghese, entrambi a guida progressista, i quali hanno accettato di farsi carico di una quota di questi disperati in fuga dalla barbarie di un continente in fiamme.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.



LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

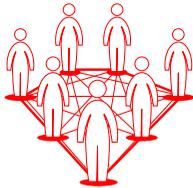


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER